TUMORI E TERRITORIO: BRESCIA VA CONFRONTATA CON IL NORD ITALIA

Ricci: «Record di tumori , Brescia va confrontata con il Nord Italia »

Paolo Ricci

Di seguito la lettera del medico dell'Asl di Mantova, Paolo Ricci, in risposta alla conferenza stampa dell'Asl di Brescia sull'incidenza di tumori nella città e nella provincia, tenutasi il 5 agosto.

Mi sono ripromesso di non intervenire più pubblicamente sullo studio SENTIERI con focus sul SIN di Brescia, prima della sua pubblicazione su riviste scientifiche accreditate. Questo è anche l'impegno formale che ho assunto nei confronti della Associazione Italiana dei Registri Tumori (AIRTUM) e dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), cioè le istituzioni scientifiche cha hanno condotto lo studio in questione. L'essere chiamato in causa per nome e cognome dalle "autorità sanitarie" bresciane su questo quotidiano mi obbliga però ad alcune considerazioni a latere. Sostenere punti di vista differenti in ambito scientifico è certamente lecito, anzi contribuisce allo stesso percorso di ricerca. Però ad una condizione, cioè che non sussistano "conflitti di interessi" per gli interlocutori, altrimenti le posizioni perdono di credibilità. Valgono di meno. Non a caso la dichiarazione di essere o non essere in posizione di conflitto di interessi è richiesta agli autori di una ricerca da parte delle riviste scientifiche accreditate e, sempre in ambito scientifico, è diverso il peso quando si cita letteratura a sostegno delle proprie tesi. L'interesse non deve risultare necessariamente correlato in modo diretto con la committenza, come ad esempio nel "caso Taranto" in cui gli "obiettori" dell'evidenza scientifica sono consulenti dell'ILVA e consulenti tecnici di parte in tanti processi penali che hanno interessato analoghi situazioni in Italia. L'interesse può cioè riconoscere una diversa natura.

Veniamo al "caso Brescia". Questo "scoppia" a seguito della pubblicazione dell'ormai famoso libro di Marino Ruzzenenti nel 2001. Le indagini ambientali successive, condotte a livello istituzionale, confermano la gravità della situazione denunciata nel libro e fanno sì che il comune di Brescia venga incluso tra i Siti inquinati di Interesse Nazionale (SIN) con apposito Decreto Ministeriale. Un inquinamento intenso, esteso e preoccupante perché da decenni è entrato nella catena alimentare, presupposto necessario affinché l'esposizione coinvolga una base di popolazione molto più ampia di quella residente nelle immediate vicinanze della fonte (Caffaro). Senza considerare che, durante un secolo, sul territorio hanno "girato" popolazione, terreni di riporto di grandi opere e rifiuti tossici, nonché il fatto che in alcuni comuni a più alta quota, come Bagolino e Tignale, operavano centrali idroelettriche anche della stessa Caffaro che utilizzano grandi quantità di PCB. A ciò si deve l'inquinamento dei laghi bresciani e non tanto alle acciaierie che, anche per valutazioni delle stesse "autorità sanitarie" bresciane, hanno un raggio di azione molto limitato e non hanno mai dimostrato nei propri terreni concentrazioni di PCB minimamente paragonabili con quelle del sito Caffaro. E' l'ingresso (attraverso l'acqua) nella catena alimentare dell'inquinamento e non le emissioni puntuali in atmosfera che estendono l'ampiezza del bersaglio di popolazione.

Per tutto questo è corretto utilizzare come popolazione di confronto non la provincia di Brescia, ma i comuni del nord-Italia esenti da SIN. Ma forse chi, pur lavorando da decenni sopra il SIN Brescia Caffaro, non si è accorto di una macroscopica situazione di inquinamento e di importante rischio per la salute pubblica, si sente ora più in pace con se stesso aderendo alla "fede" secondo cui tutta la provincia di Brescia sarebbe inquinata non da fonti chiaramente identificabili ma a causa di una indistricabile storia industriale, nonché sopraffatta da stili di vita dissennati dei suoi abitanti che bevono, fumano e si ammalano di più di epatite dei loro vicini del Nord-Italia. Ecco, pensare questo può o non può costituire un "conflitto di interesse"? Cioè, il prevalere di questa seconda tesi sarebbe per alcuni di gran lunga "preferibile" non per convinzione scientifica, ma per ruolo, posizione e responsabilità che si ricoprono? Ai bresciani l'ardua sentenza.

"Corriere della Sera.it.Brescia" 26 agosto 2013

http://brescia.corriere.it/brescia/notizie/cronaca/13_agosto_27/paolo-ricci-epidemiologo-airtum-pcb-a-brescia-replica-asl-2222787263915.shtml